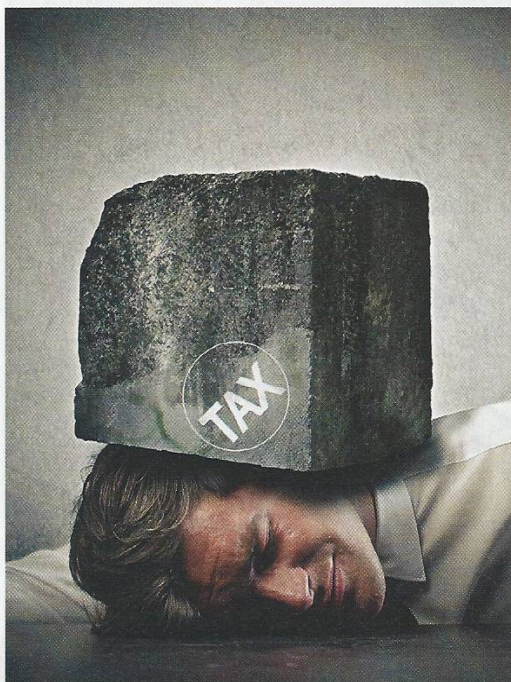


PAGARE IL GIUSTO, PAGARE TUTTI

Contro un fisco incostituzionale

Mauro Ferri



"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività." Art. 53 della Costituzione della Repubblica Italiana. Non ancora applicato. E siamo ancora vessati dal sistema fiscale della Monarchia.

Gli appuntamenti con il fisco ritmano i calendari degli italiani quasi come i cambi delle stagioni, ma se equinozi e solstizi recano sogni di speranze o liberano sollievi quan-

do la stagione si apre a tempi migliori, le scadenze delle tasse sono più causa di apprensioni e inquietudini, che si tratti delle dichiarazioni estive, degli acconti autunnali (per gli autonomi e le imprese) o dell'ultima busta paga dell'anno, per i lavoratori dipendenti.

Gli italiani mal digeriscono le tasse e, appena possono, cercano di non pagarle. Si sa.

Ma perché? Siamo proprio un popolo così incivile? Forse è anche un po' vero, ma non del tutto per col-

pa del nostro DNA.

Forse il fatto che i due sacrosanti principi enunciati in apertura non siano stati ancora applicati ha una sua parte di responsabilità nei nostri comportamenti. E scoprire che il nostro sistema fiscale è addirittura incostituzionale fa proprio arrabbiare. Ma come, Stato italiano - verrebbe da urlare - proprio tu, che pontifichi in ogni dove i doveri di ogni cittadino, sei il primo a disattendere la nostra Costituzione! E cosa ti aspetti da noi, allora? Hai dimenticato che i nostri Padri costituenti hanno voluto stabilire "l'antiorità della persona umana rispetto allo Stato" e che tu dovresti essere "al servizio della persona umana?"¹

Reazione legittima nei confronti di un fisco ingiusto, che colpisce i poveri e lascia stare i ricchi (o quasi). Ma stanno proprio così le cose, o il sentimento della gran parte dei cittadini è solo un fatto umorale, connesso al DNA di un popolo che ha sviluppato il gene dell'evasore?²

C'è chi si è occupato in profondità dell'argomento, ha creato un'associazione e ha pronta una *Proposta di riforma del sistema tributario in senso costituzionale*. Si tratta dell'Associazione Articolo 53, con sede a Firenze, dedicata ai Padri costituzionalisti Salvatore Scoca e Meuccio Ruini, e coordinata da Roberto Innocenti Torelli.

Gli italiani mal digeriscono le tasse e cercano di non pagarle. Siamo proprio un popolo così incivile?

A leggere le carte reperibili sul sito dell'associazione, non è roba da poco: l'errore di fondo è che si deve tassare la capacità contributiva, indipendentemente da come si forma il reddito. Quindi niente dichiarazione dei redditi, ma dichiarazione della propria capacità contributiva, in altre parole, redditi da patrimo-

ni inclusi, senza formule a forfait. Per dare un'idea dell'ingiustizia insita nell'attuale sistema, l'Associazione Articolo 53³ fa l'esempio della pompa di benzina: vi arrivano contemporaneamente un tizio che guida una potente auto di lusso e un altro su un'utilitaria. Fanno il pieno, pagano e vanno via. Entrambi hanno pagato la stessa quota di tasse sul carburante, circa il 75%; se fosse applicato il principio costituzionale della progressività del carico impositivo, l'onere per il primo crescerebbe, ma alla fine non

Certa politica vuole mantenere i privilegi delle caste rappresentate dagli ordini professionali; un voto di scambio, in un certo senso

1- Dal "Documento di accompagnamento della Proposta" (Associazione Articolo 53).

2- Così fosse, anche questo gene è arduo a trovarsi, se non che evasore sarebbe?

3- Associazione Articolo 53, c/o Circolo Arci "R. Andreoni", Via Antonio D'Orso n° 8, 50135 - Firenze, T. 055.602636, articolo53@gmail.com, www.articolo53.it.

4- "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona, sia come singolo, sia nelle formazioni ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."

5- "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana."

6- Da "Attuazione della Costituzione applicando il suo articolo 53", p. 2 (Associazione Articolo 53).

7- Con criteri di progressività dall'80% al 40% in base agli scaglioni di capacità contributiva (non di reddito).

8- "Analisi del gettito fiscale a fronte della Riforma Tributaria su Base Costituzionale" (Associazione Articolo 53).

9-Torelli - Mazzocchi, "Analisi del gettito fiscale a fronte della Riforma Tributaria su Base Costituzionale, Vs 1.02", Associazione Articolo 53.



gli cambierebbe molto la vita, e per il secondo diminuirebbe, consentendogli preziosi risparmi per condurre la sua vita sociale.

E qui veniamo alla questione della dignità della persona umana.

Sì, perché questa è la chiave di volta su cui può reggersi l'architettura impositiva che dà senso ai due fondamentali articoli d'apertura della Costituzione, il numero 2 sui diritti della persona⁴ e il numero 3 sui doveri dello Stato nel rimuovere gli ostacoli che limitano (se non ledono) tali diritti⁵. Ma qui casca l'asino. "Il sistema fiscale vigente (...) non permette di determinare né i redditi effettivi di tutti i contribuenti, né la deducibilità analitica delle spese (...) in modo da determinare l'esatta capacità contributiva"⁶, cosa che lo rende anticostituzionale.

Cos'è che non va?

Intanto, il fatto che non possiamo dedurre le spese che ci sono necessarie per vivere, dagli alimenti, agli affitti, alle utenze, ai carburanti, alla telefonia, al canone Rai (non parliamo del canone Rai, per carità! Merita una sua trattazione specifica) e via dicendo. In altre parole, come faccio a determinare la mia capacità contributiva, se non posso togliere quello che mi serve per vivere? È qui che viene a mancare l'applicazione della Costituzione: se lo Stato per farmi pagare le tasse mi toglie il pane, lede la mia dignità. Cioè viene meno all'art. 3. Messo così è un ragionamento un po' semplicistico, ma il concetto di fondo rimane. Quindi, via alla deducibilità di tutte le spese⁷ (esclusi certi beni di lusso e gli investimenti per i beni durevoli, tipo la casa, che rientrano in altre casistiche). Sì, ma - prima intuitiva obiezione - se facciamo così, cosa

rimane da tassare? Qual è la perdita per l'erario? Ce lo possiamo permettere?

Tanto per cominciare, se posso togliere dalle tasse anche le spese del fruttivendolo, comincio a richiedere e a raccogliere tutti gli scontrini fiscali. Sarà un po' farraginoso e complesso, ma a fine anno ne vale la pena, si possono risparmiare cifre interessanti sulle imposte. Quindi, chiedo gli scontrini, le ricevute, le fatture. Quanto nero emerge solo per questo semplice comportamento? Secondo le stime dell'Associazione Articolo 53 alla fine lo Stato ci guadagna⁸.

Il sistema fiscale vigente è incostituzionale: non permette di determinare né i redditi, né l'esatta capacità contributiva

Il vantaggio per l'erario, però, è condizionato da un altro intervento normativo, necessario e ineludibile: l'abolizione degli studi di settore e di tutti i regimi fiscali a carattere forfetario. Infatti "l'attuale sistema induttivo, oltre a non accertare i redditi effettivi, penalizza i lavoratori che non raggiungono il minimo e dà facoltà di evasione a chi lo raggiunge."⁹

L'eliminazione dei sistemi di contribuzione forfetaria costringe tutti a dichiarare il dato reale, in quanto anche chi è tentato dall'evasione si trova costretto a mettere nero sul bianco quello che ha venduto (o il servizio che ha erogato), perché il suo cliente, non proprio tutti, ma diciamo al 90%, lo dedurrà dalle sue tasse e oggi i sistemi informatici consentono l'incrocio dei dati con un buon livello di affidabilità. Se poi si passa alla moneta elettronica, il gioco è ancora più semplice. Così, oltre ad applicare finalmente la Costituzione, il contribuente vessato risparmia, lo Stato recupera risorse impositive e gli unici che ci rimettono sono gli evasori. Un libro dei sogni?

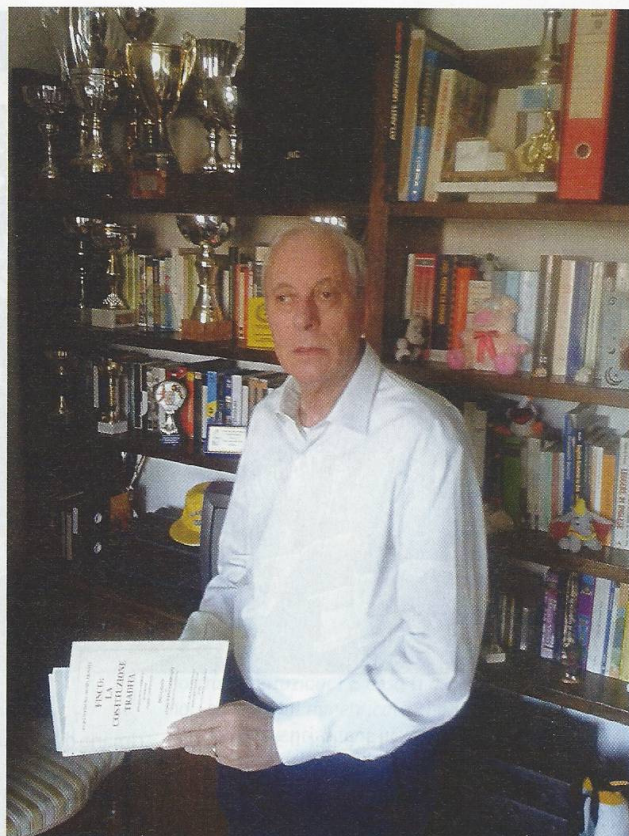
Intervista a Roberto Innocenti Torelli, presidente dell'Associazione Articolo 53

Dr. Torelli, come è possibile che il dettato dell'art. 53 della Costituzione sia ancora ignorato, dopo più di 60 anni?

L'art. 53 è l'architrave per l'attuazione dei diritti sociali, definiti inviolabili ed effettivi, presenti nella prima parte della Costituzione. Nel lontano 1949 Ezio Vanoni, costituente e artefice dell'articolo 53, denunciava la colossale evasione fiscale e proponeva la legge di "perequazione tributaria", introducendo il sistema analitico/deduttivo/sistematico per dare attuazione all'articolo in questione. Successivamente la Legge Delega 825/71, che lo recepiva e metteva in soffitta l'articolo 25 del vecchio Statuto Albertino, veniva dimenticata nei cassetti ministeriali; le leggi che seguirono (600/73, 917/86 e 331/93) confermarono il vecchio Statuto determinando l'attuale disastrosa situazione: continuiamo ad avere il sistema fiscale della monarchia, basato sul doppio regime delle ritenute in busta paga per i redditi certi e sistemi forfetari concordati con tutti gli altri tramite gli studi di settore e simili, cosa che determina 160 miliardi di mancato gettito annuo erariale tra IRPEF e IVA, altri 50/60 di evasione contributiva e altri 70 di corruzione, dove nuota come un pesce la criminalità organizzata.

Ma perché, secondo Lei, si è verificata questa situazione?

La causa è una certa politica che vuole mantenere i privilegi delle caste rappresentate dagli ordini professionali; a loro volta queste caste garantiscono il sistema politico: è un voto di scambio, in un certo senso. Nel 2006 Visco voleva rivedere gli studi di settore e il 2 dicembre Berlusconi ha portato in piazza 2 milioni e mezzo di persone



contro il Governo di centro-sinistra che voleva mettere mano al minimo concordato. **Una dimostrazione di forza del potere delle caste...**

Appunto. Tutte queste caste concordavano le imposte con il fisco fino al 1998, dopo lo hanno fatto direttamente con il Governo. Ma concordare un forfait sulle imposte è una violazione dell'art. 53 della Costituzione.

Che il vantaggio per il cittadino non si traduca poi in un minore introito per lo Stato grazie all'abolizione degli Studi di Settore e affini, è vero o solo teoria?

Intanto, ricordo che le deduzioni delle spese citate non sono un vantaggio, ma un diritto della persona. E in ogni caso tali spese, certificate dai documenti fiscali, risulteranno essere i ricavi effettivi di chi vende beni e servizi, cioè di quelle categorie di contribuenti che sono regolate dal regime

fiscale privilegiato degli studi di settore o altro modo forfetario che è causa della colossale evasione.

Come potrà funzionare il nuovo modello fiscale in concreto (al di là della volontà del legislatore di realizzarlo)?

Funzionerà in modo semplicissimo. Nel modello della capacità contributiva figureranno poche pagine: una per indicare tutti i redditi comunque conseguiti, una dove indicare tutte le spese citate, non quelle sul lusso facilmente identificabili, e una pagina per calcolare la somma della differenza tra le due. Si invia tutto al MEF, che calcolerà l'imposta dovuta.

A pag. 12 della Proposta c'è scritto: "gli anni successivi al primo saranno migliorativi". Come?

Per il primo anno si prevede un gettito di 70 miliardi sulla base delle stime della capacità contributiva reale nel corretto

rapporto redditi-spesse necessarie (non quelle di lusso); negli anni successivi, con l'emergere di tutto il sommerso, il gettito potrà arrivare fino all'ordine dei 210 miliardi.

In quanto tempo stimate che possa andare a regime il nuovo sistema?

In tre anni.

Come pensate di gestire le inevitabili criticità della fase di passaggio?

Non ci saranno criticità.

Davvero? Non temete che l'applicazione di questa norma scateni una fuga di capitali e di investitori?

La fuga di capitali all'estero ci sarà sempre fino a quando la stalla rimarrà aperta e i buoi potranno scappare. Con l'applicazione dell'articolo 53 le stalle verranno chiuse per tutto il tempo che occorrerà finché non saranno certificati tutti i capitali (oggi non lo sono)! **E gli investitori esteri?**

È un falso problema. Un esempio? L'Ikea: investe e produce reddito in Italia.

Se dovesse entrare in vigore, per esempio dal 2014, entro quando dovrebbe essere approvata nel 2013?

Con la prossima legge finanziaria.

DEDURRE O DETRARRE?

Dal Grande Dizionario Garzanti:

• **DEDURRE:** (oltre ad altri significati) detrarre, defalcare, sottrarre: *il guadagno si calcola deducendo le spese dal ricavo*. **DEDUZIONE:** diminuzione dell'imponibile.

• **DETRARRE:** (oltre a altro significato) sottrarre, defalcare – *le spese dal ricavo / togliere via, levare*. **DETRAZIONE:** diminuzione dell'imposta.

Quindi, nel primo caso si abbassa la base imponibile scaricando il documento fiscale della spesa (ammessa) sostenuta. Esempio: con l'applicazione dell'Art. 53, la visita medica che mi è costata 100 Euro viene interamente dedotta dal reddito, che viene

quindi abbassato di 100 Euro, sui quali non pagherò alcuna tassa. Nel secondo caso non lo posso fare, quindi su quei 100 Euro pagherò le tasse. Però posso diminuire l'imposta risultante detraendo la spesa medica sostenuta in ragione del 19%, cioè tolgo dall'imposta 19 Euro. È la stessa cosa? Non proprio. Salvo le fasce più basse, il 19% è sempre meno dell'imposta, che sale in percentuale con l'aumentare della base imponibile. E siccome le deduzioni si fanno dall'alto, lo Stato ci guadagna e noi paghiamo le tasse anche su risorse che sono state necessarie per il nostro sviluppo come persone umane. Più che rimuovere gli ostacoli, lo Stato sembra metterli.



CHIL'HADETTOQUIZ

Indovinate i responsabili delle affermazioni sottostanti. Chi le indovina tutte potrà avanzare richiesta per la restituzione dell'IMU (tanto chiedere non costa nulla!)

1) *Il fenomeno dell'evasione fiscale oggi si verifica su di una scala preoccupante e compromette un'equa ripartizione dei carichi tributari. In una simile situazione la pressione tributaria diviene vessatoria e veramente insopportabile per gli onesti e per le categorie dei contribuenti che non possono sfuggire all'esatta determinazione dell'imposta per motivi tecnici.* A) Pierluigi Bersani – B) Gianfranco Fini – C) Ezio Vanoni – D) Antonio Di Pietro.

2) *Libero non è colui che ha un diritto astratto senza il potere di esercitarlo, bensì colui che oltre al diritto ha anche il potere di esercizio.* A) Silvio Berlusconi – B) Norberto Bobbio – C) Maurizio Belpietro – D) Antonio Ingrao.

3) *Se poi consideriamo che più dei tributi diretti rendono i tributi indiretti e questi attuano una progressione a rovescio, in quanto, essendo stabiliti prevalentemente sui consumi, gravano maggiormente sulle classi meno abbienti, si vede come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già in senso progressivo e neppure proporzionale, ma in senso regressivo.* A) Salvatore Scoca – B) Niki Vendola – C) Pierluigi Giusani – D) Mario Monti.

SOLUZIONI: 1) Ezio Vanoni nel 1949; 2) Norberto Bobbio; 3) Salvatore Scoca nel 1947.